



Riflettori accesi sul procedimento contro i Casalesi. Si presentano anche il Comune di Trentola Ducenta e le associazioni Antiracket.

# Lo Stato parte civile contro il clan stragista

## Il sottosegretario Mantovano in aula nel processo a Setola

**CASAL DI PRINCIPE (Tina Palomba)** - Un'aula blindata dalle forze dell'ordine, gremita di autorità e telecamere per l'importante rilevanza mediatica che merita il processo al gruppo Setola. Una rilevanza mediatica che invece mancò al processo Spartacus I in primo grado. Si è aperta puntuale la terza udienza del processo per associazione camorristica. Il processo si è celebrato presso l'aula bunker dinanzi al pm Raffacello Magi, al pm della Dda Cesare Sirignano e al coordinatore della Dda Federico Cafiero de Falco. Alle 11,30 come previsto, è arrivato anche lui, la personalità più attesa della giornata. Il sottosegretario del ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, ha ufficializzato la costituzione di parte civile del ministero dell'Interno nel processo a carico di Giuseppe Setola e 35 imputati del clan dei Casalesi accusati di tentati omicidi, estorsioni a imprenditori, evasioni e associazione camorristica. Presenti le associazioni antiracket, tra cui il presidente Giovanni Zara (consulente dell'ufficio legale Fai), o "Mo Basta", (coordinamento napoletano dell'associazione antiracket), che hanno chiesto ai giudici del collegio A della prima sezione del tribunale sammaritano la costituzione di parte civile nel procedimento a carico di trentasei imputati accusati di estorsioni, evasioni e tentati omicidi. Assenti, invece, i sindaci dei Comuni dell'agro Aversano che avevano sottoscritto il 18 marzo scorso il protocollo d'intesa denominato "Uniti per la legalità" che prevedeva l'obbligo per gli enti comunali di costituirsi parte civile nei processi a carico della criminalità organizzata. Ma alcuni Comuni, come quello di Trentola Ducenta si sono costituiti parte civile. Il protocollo era stato firmato il giorno prima dell'anniversario dell'uccisione di don Poppino Diana, il sacerdote ammazzato dalla camorra negli anni Novanta a Casal di Principe, alla presenza del presidente di "Libera" don Luigi Ciotti e del vescovo di Aversa Mario Milano. In aula circa trenta difensori degli imputati, uno dei quali ha sollevato un'eccezione sulla presentazione di un'istanza di costituzione di parte civile da parte di alcune associazioni costituite dopo i fatti contestati agli indagati.

Il collegio - presieduto da Raffacello Magi, a latere Valeria Bove e Rosa De Ruggiero - ha espresso dopo una camera di consiglio parere favorevole sull'ammissibilità delle parti civili. I tre organismi antiracket sono: l'associazione "Mo basta!", la Fai e il coordinamento delle associazioni Uca della Campania. In video collegamento dal carcere di Opera c'era Giuseppe Setola, ristretto al 41 bis. Il processo partirà dalla fuga dalla clinica di Pavia di Setola fino ad arrivare alla fuga dai tombini di Trentola Ducenta. Tratterà, inoltre, 4 tentati omicidi e ventidue estorsioni a imprenditori e commercianti, nessuno dei quali ha denunciato di aver

ricevuto minacce. Nell'ambito della prima udienza sono state presentate istanze di parte civile, inoltre, dai legali di Maria e Francesca Carrino, sorella e nipote della collaboratrice di giustizia Anna, ex compagna del boss Bidognetti, ieri collegata con l'aula bunker di Santa Maria da una zona protetta e segreta. La prossima udienza è stata fissata al 2 dicembre. Per la Carrino il processo come per altre mancate notifiche è stato rinviato al 23 dicembre. Ieri, nel collegio difensivo erano presenti: Pasquale Maria Lepre, Gerry Casella, Giuseppe e Nicola Garofalo, Carmine D'Aniello, Giovanni Cantelli, Angelo Rancci, Patrizio Della Volpe, Francesco Piccirillo, Elsa Cardone, Raffaele e Luciano Costanzo, Carlo De Stavola, Nando Letizia, Giuseppe Stellato, Giacomino Cassandro, Michele Basile, Alessandro Diana, Delio Iorio, Michele Santonastaso, Paolo Trofino e Maria Lampitella, Raffaele Gae-

tano Crisileo, Elena Schiavone, Romolo Vignolo, Anna Gargiulo, Alfonso, Mirella Baldascino, Giacomo Cassandra, Carmine Uccierno. "La costituzione di parte civile contro le mafie, per le associazioni antiracket, è la conferma di una linea di quasi 20 anni e la ragione stessa per cui sono nate: essere presenti in tribunale per condividere e sostenere gli operatori economici che denunciano". A sostenerlo è Tano Grasso, presidente onorario della Federazione associazioni antiracket (Fai) che ieri si è costituita parte civile al processo contro i Casalesi a S. Maria Capua Vetere. Un processo, quello contro Giuseppe Setola e altri 35 presunti affiliati al clan "che, invece - dichiara Grasso - non vedo imprenditori tra i denunciati". "Per questo - spiega Grasso - il nostro costituirci parte civile ha un significato ancora più importante: offrire una sponda a quanti in futuro potrebbero decidersi a denunciare le estorsioni".

*Tano Grasso:  
"Nessun  
imprenditore  
è presente,  
noi ci offriamo  
come loro sponda"*

IL CORRIERE DI CASERTA

3 DIC. 2009

Del